

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#43 - luglio 2015

TUTTOmercatoWEB.com®

- **JUVENTUS**
COLPO GALACTICO
- **MILAN**
LA STRANA COPPIA
- **INTER**
ALL'ATTACCO!
- **ROMA**
IN MEDIO STAT VIRTUS
- **LAZIO**
LINEA VERDE
- **FIorentINA**
MADE IN PORTUGAL

Maurizio SARRI

L'ANTIDIVO



CHE SPETTACOLO!

Quanto ne sentivamo il bisogno! Dopo anni di sessioni di mercato in cui ci si esaltava per **Bonaventura** come colpo dell'estate (con tutto il rispetto per l'amico Jack, uno dei più forti interpreti del suo ruolo a livello nazionale e non solo), l'Italia torna a farla da padrona rispetto al resto del continente e le emozioni in chiave mercato vanno di pari passo con i tanti soldi investiti. Da quanto sognavamo un weekend come quello del faccia a faccia milanese per **Kondogbia**! Da quanto attendevamo che il Milan rispondesse alla grandeur dei cugini sferrando il triplo montante **Bertolacci, Bacca, Luiz Adriano** con annessi i quasi 60 milioni di euro investiti per sbaragliare la concorrenza. C'è elettricità nelle hall degli hotel del mercato, l'atmosfera di sonnolenza e noia che si era impadronita delle estati passate ha lasciato spazio a colpi di scena che si susseguono in serie e che stanno animando queste settimane come un elettro shock. L'adrenalina degli operatori di mercato è la stessa nostra nel raccontarvi o nel cercare di farlo, per filo e per segno tutte le strategie che andranno a disegnare i nuovi rapporti di forza del nostro campionato. La Juve che perde **Tevez** e **Pirlo** e riversa soldi ed energie su **Mandzukic** e **Dybala**, il caso **Salah** che appassiona e rischia di diventare una delle telenovelas più avvincenti degli ultimi anni. Il Napoli che si fa portavoce di una nuova corrente di pensiero tutta italiana ma non per questo meno stimolante ed appassionante rispetto a quella delle avversarie. Restiamo seduti in prima fila, non ci perdiamo questo spettacolo per niente al mondo. Continuiamo a raccontarvelo e a viverlo con voi.



KONDOGBIA

foto Image Sport



BACCA

foto Image Sport

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Diego Anelli, Simone Bernabei, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco, Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Gianluca Losco, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Max Sardella, Stefano Sica, Alessandra Stefanelli, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia PhotoViews.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“L’antidivo”

CAMBIO DI MENTALITÀ

IL NAPOLI INVERTE LA ROTTA DOPO IL TRASFERIMENTO AL REAL MADRID DI RAFAEL BENITEZ

Immaginate di vivere a Parigi. Città cosmopolita, tante opportunità e tanti riflettori puntati addosso. Il centro della Francia, affascinante ma anche tentatore. Immaginate di viverci con un uno stipendio non adeguato al tenore di vita della capitale francese: mille euro al mese. Riuscite a sopravvivere, certo, ma non nel migliore dei modi. Affitti alti, tutto alla portata di mano ma quasi tutto impossibile da acquistare. I soldi son quelli e arrivare a fine mese è una necessità che ben presto si trasforma nell’unica priorità. Una volta al mese puoi permetterti di andare a mangiare sugli Champs-Élysées. Lo devi fare, anche per far vedere che ci sei tra i tavoli che contano, ma gli altri trenta giorni devi arrangiarti come puoi, tra mille difficoltà.

«Il biennio di Benitez è stato quello delle grandi illusioni»



«Un capocantiere
al posto di
un architetto
di fama
internazionale»

Diventa, così, un susseguirsi di giornate trascorse tra la tentazione e la negazione. Un continuo *'vorrei ma non posso'*. Una frase che ben presto ti fa vedere Parigi con altri occhi, perché se tutto è alla portata ma tu non puoi permetterti altro che beni di prima necessità nemmeno troppo genuini ciò che emerge è solo la delusione. Per quello che vorresti, ma che non puoi fare.

A questo punto prendi una decisione, necessaria quanto inevitabile perché con un tenore di vita così alto ti diverti poco e, soprattutto, rischi di rovinarti. Lasci Parigi per andare a vivere nell'hinterland di Poitiers. Non è la capitale, non ci sono le stesse opportunità ma con mille euro al mese ci vivi molto meglio. Mancano gli Champs-Élysées sui quali andare a mangiare una volta al mese e mostrare a tutti il vestito buono, ma adesso con gli stessi soldi puoi cenare fuori sette volte al mese. Senza l'ambizione di essere tra i pochi ad aver assaggiato l'ultimo piatto di nouvelle cuisine, ma con la certezza di poter gustare piatti poveri e genuini al tempo stesso.

Adesso, tutto d'un tratto, passiamo a parlare della panchina del Napoli. Da **Rafael Benitez** a **Maurizio Sarri**: notate qualcosa in comune col ragionamento

«Sarri, una figura sicuramente più utile per una realtà come quella partenopea»



di cui sopra? Perché uscendo fuor di metafora il biennio col manager di Madrid alla guida è stato quello delle grandi illusioni. Il sogno Scudetto che s'è scontrato col deludente quinto posto finale. La cavalcata europea fermata da una squadra modesta come il Dnipro e un allenatore pronto a prendersi le luci della ribalta nelle serate di gala, ma poco propenso a lottare contro squadre di provincia. Ecco, quindi, una serie di risultati tanto deludenti quanto inattesi. Colpa dell'allenatore, certo, ma anche di una proprietà che l'ha scelto per sognare in grande consapevole, però, di non avere soldi e mezzi per assecondare le sue richieste. Una grande opera costruita sulla carta e sovvenzionata solo per metà. Lasciata incompleta e per questo rovinata del tutto dopo l'ennesima tempesta di vento.

Da qui il cambio di mentalità, la chiamata di Maurizio Sarri. Un capocantiere al posto di un architetto di fama internazionale, una figura sicuramente più utile e produttiva per una realtà come quella partenopea.

PREMIATA LA MERITOCRAZIA

GIUNTOLI, ENERGIA
NUOVA PER LA
DIREZIONE SPORTIVA

Una scelta per certi versi sorprendente, che premia la merito-crazia e permetterà a **Cristiano**

Giuntoli di smontare e ricostruire la rosa del Napoli nei prossimi anni. **Aurelio De Laurentiis** a **Maurizio Sarri** ha voluto affiancare un altro uomo di campo e gavetta, un direttore sportivo che fino a poche settimane fa era abituato a scovare i nuovi talenti sui campi troppo bistrattati di Lega Pro e Serie D per costruire un Carpi che è passato dai dilettanti alla Serie A con una impressionante velocità. Pochi soldi ma tante idee. Questa la ricetta utilizzata in questi anni da Giuntoli che dopo la galoppata in Emilia avrà il compito di rimodellare una squadra di ben altra caratura. Due gli obiettivi principali alle falde del Vesuvio: puntellare la squadra dal centrocampo in giù, ma anche cedere chi ormai da tem-



**Aurelio
DE LAURENTIIS**

po non rientra più nei piani del club. E' soprattutto su questo secondo aspetto che il nuovo direttore sportivo del Napoli si giocherà credibilità e benevolenza della piazza, la vera nota dolente della gestione Bigon.

«Cedere chi non rientra più nel progetto sarà il compito più duro»

Cristiano
GIUNTOLI



Mensile | AGOSTO 2015 | N. 212 | Italia | Euro 3,90

Calcio 2000

Il mensile diretto da FABRIZIO PANCICOLI

Esclusiva
Francesco ACERBI
"PIÙ FORTE
DEL MALE"



Esclusiva
Ulrich THURAM
UN VERO
SIGNORE



Esclusiva
Edy BIVI
IL RAGAZZO
DI TALENTO



Esclusiva
Giuseppe RISO
A CASA
DI RISO



SPECIALE MERCATO
I BOMBER DEL
CALCIOMERCATO

FOCUS ON
I SIGNORI
DELLA
ROVESCIAIA

ESCLUSIVA
José MAURI

**PARMA
NEL CUORE**



OGNI MESE IN EDICOLA

... dal 1997



Calcio2000 entra nel network di

TUTTOmercatoWEB.com®

THRILLER SUDAMERICANO

PINILLA, DENIS E UNA CONVIVENZA COMPLICATA. A REJA LA SCELTA FINALE

Un dualismo che c'è stato, c'è e ci sarà. Quella fra **German Denis** e **Mauricio Pinilla** è una storia nata per far convivere entrambi, in un attacco a due punte di peso. Per salvare un'Atalanta che stava scivolando verso zone di classifica non troppo tranquille, dopo anni di salvezze con largo anticipo. Qualche gol, la vittoria fondamentale contro il Cagliari, fino alla partita con la Sampdoria. Peccato che l'esperimento sia durato poco, i due mesi di **Colantuono** a dirla tutta, con pause dovute a squalifiche, scelte tattiche differenti. Quando è arrivato **Edy Reja** tutto è stato più chiaro: modulo differente, una sola punta di peso e due o tre trequartisti. Staffetta, quindi, a parte per i casi disperati.

Ed è andata anche bene, nella sfortuna. Perché Pinilla si è preso tre giornate di squalifica dopo avere fatto gazzarra con **Migjen Basha**, contro il Torino, in seguito a una rovesciata meravigliosa ma inutile ai fini della classifica. Tre giornate di squalifica. Al momento di rientrare ci ha pensato Denis, con la zuffa con l'empolese **Tonelli** nel ventre del Comunale, a prendersi cinque giornate. Infine, nell'ultima di campionato contro il Milan - congedo tutt'altro che esaltante - il cileno è rimasto fermo ai box.

È però difficile pensare di mandare Denis sempre in panchina, sebbene Pinilla sia stato l'unico incredibile confermato dal presidente **Percassi**. Tanto più che lo stesso *Tanque* era a un passo dal finire all'Independiente, ma l'offerta del Diabolo Rojo è stata consi-



foto Image Sport

derata insufficiente dalla dirigenza nerazzurra. D'altro canto, in una stagione controversa come quella scorsa, Denis ha comunque siglato otto gol. È stato però il lavoro oscuro a mancare, sembrando troppe volte in ritardo sul pallone. Mai entrato in condizione, toccherebbe capire se a causa dell'età - 34 primavere - oppure solo per i problemi familiari della scorsa estate che ne hanno minato la preparazione. Quel che lascia stupiti, al di là della conferma o meno di Denis - che potrebbe essere solo legata a questioni economiche - è che l'Atalanta ha comunque mosso dei passi per prelevare un terzo centravanti, sebbene ci sia ancora **Richmond Boakye** in rosa (forse pedina di scambio nel prossimo futuro) e che **Rolando Bianchi** abbia avuto spazio solamente per le squalifiche combinate dei suoi compagni di reparto. Passi per **Gregoire Defrel**, abile in un 4-3-3 soprattutto sulle corsie esterne, ma **Andrea Belotti** o **Giampaolo Pazzini** - entrambi vecchie conoscenze a Bergamo, chi proprio in nerazzurro chi per il suo passato con l'AlbinoLeffe - sono due profili troppo simili a Pinilla e Denis per non pensare che qualcosa possa ancora cambiare nei prossimi mesi.

Di più: l'ex Udinese ha sempre patito la concorrenza, di fatto annientando qualsiasi suo compagno di reparto che non fosse **Maxi Moralez**, completamente diverso per caratteristiche tecniche. La sua conferma, dopo aver sbandierato a più radio argentine di voler tornare all'Independiente, potrebbe essere un'arma a doppio taglio.



foto Image Sport

GERMAN DENIS

LA RIVINCITA DI DELIO

DOPO UN PAIO DI CADUTE ROSSI È RIPARTITO DA BOLOGNA. CON LUI LA A RITROVA UNO DEI SUOI MIGLIORI TECNICI

Un anno e mezzo circa (novembre 2013-maggio 2015) senza allenare è un periodo di inattività lungo, specialmente per un tecnico come **Delio Rossi**, sparito dai radar dopo essere stato esonerato dalla Fiorentina prima e dalla Sampdoria successivamente nonostante i risultati non fossero poi tanto brutti. Colpa anche di un carattere fumantino e poco propenso alla mediazione soprattutto nel corso della gara. Il dito medio a **Nicolas Burdisso** della Roma ne è un esempio, e ancor di più lo è la lite con **Adem Ljajic** ai tempi della Fiorentina: uno scambio di battute degenerato in aggressione fisica da parte dell'allenatore che venne per questo licenziato e squalificato per tre mesi. Momenti che avevano complicato l'ascesa di Rossi e che lo hanno "costretto" a ripartire dalla Serie B e da un Bologna che aveva l'assoluta necessità di riconquistare subito la Serie A.

Arrivato il 4 maggio in Emilia in poco più di un mese ha raggiunto l'obiettivo, non senza patimenti, prendendosi una bella rivincita personale e guadagnando sul campo la riconferma per la stagione successiva. Una scelta non scontata per un tecnico con la storia di Delio Rossi, capace di vincere la Coppa Italia con la Lazio e arrivare quinto con il Palermo, che ha però pagato. Rossi infatti sarà il primo allenatore della nuova gestione a firma nordamericana del Bologna, un uomo scelto dalla dirigenza – e



foto Image Sport

non ereditato come **Diego Lopez** – con cui iniziare un progetto serio e ambizioso all'altezza della storia del club.

"Chiaro che rimango: ho firmato per un mese più l'eventuale permanenza se fossimo riusciti a centrare la promozione. - ha spiegato Delio Rossi dopo la promozione - Ho deciso di accettare l'offerta perché è una società che conosco, ho rifiutato anche squadre di A. Chi mi ha convinto a venire? Fenucci e Corvino". Parole di stima specialmente per il direttore sportivo **Pantaleo Corvino** che per la terza volta (dopo Lecce nel 2002 e Firenze) ha deciso di dare le chiavi della squadra al tecnico romagnolo, decisione subito vincente visto come si è conclusa la stagione dei felsinei. Ora la testa va alla prossima Serie A che ritroverà in un colpo solo una piazza importante e storica e uno dei migliori allenatori degli ultimi anni. Se il binomio sarà ancora vincente lo dirà il campo, con Delio Rossi che spera di togliersi qualche sassolino dalla scarpa e dimostrare che al di là di qualche comportamento non ortodosso lui nel suo mestiere ci sa ancora fare.



foto Image Sport

DELIO ROSSI

AAA... TROVASI

CATAPULTATI IN SERIE A, LA BANDA DI ESORDIENTI A DISPOSIZIONE DI CASTORI DOVRÀ DIMOSTRARE DI VALERLA

Non chiamateli dilettanti allo sbaraglio: qualcuno la Serie D l'ha vissuta davvero, ma tanti anni fa, ora è il professionismo il loro ambiente, a breve lo sarà la Serie A. Il Carpi si appresta a vivere la prima stagione in massima serie ma se si guarda allo specchio, non può che accorgersi di quanto poca sia l'esperienza diretta di Serie A in un gruppo che fino a cinque anni fa sgomitava a metà classifica del girone D del campionato Interregionale. Per fortuna il calcio non è solo matematica, per fortuna c'è il mercato, per fortuna i miracoli sportivi esistono e il Carpi in Serie A è la testimonianza più straordinaria che in Italia abbiamo mai avuto di questo.

TRACCE DI MASSIMA SERIE – E' però altrettanto vero che solo quattro elementi, nell'attuale organico a disposizione di Castori, possono vantare almeno un gettone in Serie A guardandosi alle spalle ed analizzando la propria carriera. **Antonio Loi**, esterno di fascia offensivo, con il Cagliari ha collezionato 8 minuti in campo prima di tentare l'esperienza in Emilia. **Simone Romagnoli**, difensore di scuola Milan, giocò 543' nella sfortunata annata che riportò il Pescara in Serie B, mentre il veterano della squadra dell'anno scorso era senza dubbio **Simone Porcari**: lui la Serie A l'ha vissuta persino con due maglie. Poco con quella del Parma, club dov'è cresciuto, molto di più col Novara: con gli az-



foto Image Sport

zurri disputò oltre trenta presenze nell'unico anno di massima serie della formazione piemontese. Ma c'è anche Francesco Benussi, sbarcato da pochissimo dalle parti del Cabassi: con oltre settemila minuti di Serie A ha il doppio dell'esperienza di Serie A di tutti i componenti restati della rosa, sommati.

L'ENTUSIASMO NON MANCA – Se l'esperienza non è il punto forte della squadra, ciò che non mancherà sarà di certo la voglia di arrivare e stupire chi dà il Carpi retrocesso ancor prima di mettere un piede in campo: gente come **Kevin Lasagna**, decisivo coi suoi gol nel finale di stagione, capitano **Raffaele Bianco**, i difensori **Riccardo Gagliolo** e **Gaetano Letizia**, ma anche il centravanti **Jerry Mbakogu**, tutti esordienti, non vede l'ora di dimostrare quanto è meritata la promozione dalla cadetteria, dove sono rimaste squadre ben più accreditate quali Pescara, Livorno, Spezia, Vicenza e non solo.

CASTORI E SOGLIANO – Quel pizzico di malizia che alla squadra forzatamente mancherà lo dovranno dare i due "costruttori" della squadra fuori dal rettangolo verde: il tecnico **Fabrizio Castori** e il nuovo direttore sportivo **Sean Sogliano**. Difficile aggiungere qualcosa di nuovo sul primo, un vero e proprio lupo di mare della panchina, che occupa fin dalla fine degli anni '80. "Uno che si è fatto da solo", che ha costruito una promozione quasi dal nulla, aiutato anche dalla serenità dell'ambiente e da una squadra che ha eseguito alla perfezione il suo modo di fare calcio. Uno che ne ha viste tante tra Cesena, Ascoli, Salerno, Varese, Lanciano e non solo, il cui contributo dovrà essere ancora fondamentale. Così come quello dell'ex ds dell'Hellas Verona, reso famoso in particolare, ma non solo, dall'affare Iturbe: preso in prestito con diritto di riscatto altissimo, l'argentino è tornato il talento che tutti in giovanissima età avevano ammirato, è stato confermato e venduto ad una cifra ancora maggiore alla Roma. Un capolavoro insomma. Non l'unico, ma ora è tempo di pensare al futuro, al Carpi, e ad un altro coniglio da tirare fuori dal cilindro.

SULLE ORME DI DELNERI

ROLANDO MARAN E LA NUOVA ERA CLIVENSE: LA SOCIETÀ PUNTA TUTTO SU DI LUI

Dopo la salvezza ottenuta con largo anticipo e attraverso un gioco che riscosso consensi generali, il Chievo ha deciso di puntare forte sul suo allenatore, **Rolando Maran**. Gli ha proposto e fatto firmare un rinnovo triennale con l'opzione anche per i due anni successivi, a conferma che sul tecnico ex Catania si punta ad occhi chiusi. In pratica si vuole aprire un autentico ciclo, una vera e propria nuova era. Gli allenatori sono sempre a rischio, il loro destino dipende esclusivamente dai risultati, ma evidentemente al Chievo vogliono andare oltre questo cliché. Tra l'altro fra i clivensi e Maran il rapporto è da sempre strettissimo: primo è stato giocatori dei veneti poi ha fatto parte dello staff tecnico e adesso ne è l'allenatore.

Maran a Chievo adesso può aprire un ciclo come quello di **Gigi Delneri**. E' presto per dirlo, però l'anno passato l'allenatore trentino ha gettato le basi per un futuro che può essere più che soddisfacente. Delneri al Chievo ha scritto pagine storiche, portando la squadra in A per poi condurla addirittura in Coppa UEFA. Nel corso della stagione scorsa però Maran ha dimostrato di saper ricavare il massimo dai propri giocatori, valorizzandone alcuni (vedi **Zukanovic**) e guadagnandosi anche l'interesse di vari club medio alti. Anche un allenatore esperto e vincente come **Alberto Zaccheroni** lo ha riempito di elogi: "Considerando gli uomini che aveva a disposizione e le idee messe in campo - ha detto



foto Image Sport

- Maran è stato, insieme a Pioli, il miglior tecnico dell'anno passato. Il Chievo sembrava retrocesso e invece, poi, grazie a Maran è arrivato a metà classifica". Tra l'altro in questa stagione lo stesso Maran avrà la possibilità di partire dall'inizio e non a stagione in corso, riuscendo così a modellare la squadra a sua immagine e somiglianza. A partire da quel 4-4-2 che è il modulo tanto caro anche a Delneri, per restare sulla scia del paragone con l'ex allenatore di Roma, Genoa e Chievo. Maran è rimasto uno dei pochi ad utilizzare questo schema ma riesce anche ad applicare alcuni varianti a questo modulo senza irrigidirsi e a seconda delle esigenze cambiandolo di partita in partita. Il pressing a volte asfissiante è stata una delle armi del Chievo di Maran, in questo simile a Delneri. Certo, per avvicinarsi definitivamente all'era Delneri adesso alla squadra clivense e allo stesso allenatore trentino serve un vero e proprio exploit. Riuscire a centrare una qualificazione UEFA potrebbe diventare un grande sogno. Ma per quel che è stato dimostrato nel campionato scorso forse non è neanche così irrealizzabile. Il percorso comunque sembra tracciato: se non immediatamente (cioè quest'anno) magari nel corso del prossimo triennio il traguardo è fattibile. Adesso occorre trovare quella stabilità che in fondo il Chievo ha quasi sempre avuto, rischiando raramente dal 2000 ad oggi - salvo la stagione 2006-07 - di finire in serie B.



ERIN ZUKANOVIC

foto Image Sport

RIVOLUZIONE EMPOLESE

IL CLUB AZZURRO PRONTO A CAMBIARE TUTTA LA SUA ROSA PER L'ENNESIMO MIRACOLO

Che il giocattolo si potesse, se non rompere, quanto meno modificare pesantemente era un po' chiaro a tutti. Anche perché aprire un nuovo ciclo ad Empoli è diventata un po' la parola d'ordine ormai da ormai tantissimi anni, da quando cioè il presidente **Fabrizio Corsi** ha rilevato il club toscano ed ha impostato la crescita della sua squadra con una profonda cultura del settore giovanile. Una scelta mai facile ma che ha dato forse i frutti più buoni nella storia dell'Empoli calcistica proprio nella stagione scorsa, con un gruppo che sotto la guida di **Maurizio Sarri** ha saputo esprimere il calcio tra i più belli dell'ultima Serie A, ha conquistato la salvezza con un ampio margine d'anticipo ma ha saputo valorizzare fior fior di giocatori arrivati direttamente dal settore giovanile. I quali - cosa non da poco - sono per lo più nati e cresciuti tutti in terra toscana. Un vanto per l'Empoli e gli empolesi, che sanno bene come vivere fin da bambini la realtà del “Castellani” sappia regalare quella fondamentale arma in più ogni qual volta si scende sul terreno di gioco. Già, ma quanti di questi giocatori vestiranno ancora la maglia azzurra quando il 23 agosto sarà tagliato ufficialmente il nastro della prossima stagione? Ad oggi, la sensazione è che difficilmente il gruppo plasmato da Sarri possa avere grande continuità, anche perché già adesso alcune colonne portanti se ne sono già andate. Il primo in ordine di tempo (e di ruolo) è sicuramente il portiere **Luigi Sepe**, gio-



foto Federico Gaetano

catore arrivato ad Empoli in prestito dal Napoli ed autore di una grande stagione: l'estremo difensore ritroverà a Dimaro mister Sarri, approdato all'ombra del Vesuvio, ma quasi certamente poi ripartirà per un nuovo prestito. Segue, poi, **Daniele Rugani**, che dopo una stagione mostruosa per la quale parlano da sola i numeri collezionati (38 presenze con sempre 90' in campo e nessun cartellino giallo) tra pochi giorni risponderà alla convocazione con la Juventus di Max Allegri. In forte dubbio, poi, anche **Lorenzo Tonelli**, altro prodotto del settore giovanile azzurro cercato con insistenza in queste settimane dal Palermo: i ben informati dicono che, se non partirà in questa estate, lo farà quasi certamente a gennaio. Occhio anche sulle fasce, dove sia **Mario Rui** che **Elseid Hysaj** hanno ricevuto alcune richieste importanti da parte di club decisamente blasonate in Italia e potrebbero essere ceduti. Si passa poi al centrocampo, dove sono già certi gli addii di due titolatissimi della mediana azzurra: **Mirko Valdiferri** infatti è approdato al Napoli già da un paio di settimane, mentre il prestito di **Matias Vecino** dalla Fiorentina è terminato. E là davanti? **Simone Verdi** se n'è già andato (riscattato nel corso delle ultime proprietà dal Milan) mentre molto incerto appare ancora oggi il futuro della bandiera **Francesco Tavano** (cercato con insistenza dall'Avellino) ma soprattutto di **Riccardo Saponara**, riscattato dall'Empoli pochi giorni fa ma finito del mirino della Juventus. Una rivoluzione in piena regola dunque. Che potrebbe dare davvero un volto totalmente nuovo all'Empoli del neo-mister **Giampaolo**.



foto Federico De Luca

RICCARDO SAPONARA

FIRENZE BAILA LA PORTUGUESA

LO STRAPPO CON MONTELLA HA LASCIATO MOLTI DUBBI, A PAULO SOUSA IL COMPITO DI DISSIPARLI

I colori e le tinte sono quelle portoghesi. Pensieri e parole che il nuovo protagonista sulla panchina viola, l'ex centrocampista della nazionale portoghese **Paulo Sousa**, riprenderà dalla storia e dalla cultura lusitana. Facendo pieno rifornimento da quel genio della parola che fu Fernando Pessoa. Quasi che, dopo le macerie della fine di un ciclo triennale, adesso serva guardarsi dentro per capire dove si vuole andare. La Fiorentina prova faticosamente a ricostruirsi, e se sul fronte della squadra tutto sembra ancora in alto mare complice la guerra legale che si preannuncia sul caso **Salah**, almeno per quanto riguarda il mercato e la panchina le certezze sono già arrivate. Si tratta di due figure fondamentali, quali il nuovo tecnico Paulo Sousa e l'ex amministratore delegato del Braga, **Pedro Pereira**, che si occuperà principalmente delle vicende legate al mercato estero. Due innesti che ridisegnano anche quella che sarà la catena tecnica e operativa delle scelte da effettuare. Prima sul mercato, poi direttamente in campo con il modulo che Sousa sceglierà, e che potrebbe essere il 4-2-3-1. Pereira affiancherà invece **Daniele Pradè** (rinnovo biennale per lui, anche se in assenza a tutt'oggi di annunci ufficiali) e come detto si occuperà del mercato estero, ampliando il già vasto organigramma della Fiorentina, che può contare anche sull'innesto di **Valentino Angeloni** oltre



foto Federico De Luca

quello del nuovo direttore generale **Andrea Rogg**, già operativo da mesi. Per Sousa, chiaramente, il discorso è molto diverso rispetto ai nuovi dirigenti. L'ex allenatore del Basilea ha addirittura sponsorizzato di tasca sua il necessario economico per liberarsi dal club svizzero. Quasi a chiudere un cerchio di opposti, almeno a giudicare da com'è finita anzitempo la storia tra Fiorentina e Montella in virtù di una clausola rescissoria. Con un altro anno di contratto, in altri termini, il portoghese ha salutato Basilea e preso la via di Firenze, il tecnico partenopeo, al contrario, accusato di aver voluto maggior libertà di scelta futura nonostante la clausola, si è ritrovato esonerato. Al di là delle storie intrecciate, comunque, Paulo Sousa si è presentato nel migliore dei modi a Firenze, con una conferenza stampa "manifesto" del suo modo d'intendere il calcio. Ma soprattutto con un richiamo che la società dovrà immediatamente far proprio in tempi di scarsissimo entusiasmo. Ritrovare il feeling con il pubblico, con la gente, paradossalmente dopo un'annata molto positiva. Sarà fondamentale per ripartire dopo i tre anni di Montella. Perché, di nuovo, ricominciare da zero dopo aver sfiorato le vittorie, ha prima depresso, e poi stizzito i tifosi. Al resto c'ha pensato la vicenda Salah, con veleni annessi e connessi firmati dall'avvocato-procuratore dell'egiziano, **Ramy Abbas**. Lo scontro totale che si profila tra società ed entourage del giocatore (che dopo lo strappo è stato comunque convocato per il ritiro estivo di Moena) è una storia tutta da scrivere, dal retrogusto amarissimo. Anche per questo, un po' di quella dolcezza malinconica tipica del Portogallo, non dovrebbe far che bene a questa Fiorentina.



foto Federico De Luca

PAULO SOSA

L'ANTI GUARDIOLA

UN'ASCELA SORPRENDENTE E OGGI PER ROBERTO STELLONE ECCO LA PRIMA STAGIONE IN SERIE A DA ALLENATORE

Trentotto anni e già due promozioni all'attivo, se si contano solo quelle da allenatore. Sei sommando anche quelle da giocatore. Nella straordinaria cavalcata che ha portato il Frosinone alla prima storica promozione in Serie A c'è tanto di **Roberto Stellone**. Cuore, grinta e polmoni, la formazione ciociara sembra costruita a immagine e somiglianza del suo condottiero. Un lavoro iniziato nel 2011 quando l'ex attaccante, ritiratosi dal calcio giocato, divenne tecnico della formazione Berretti dei gialloblu. Un anno di assestamento, uno Scudetto e poi immediato il salto in prima squadra. Il crescendo è continuo, ogni stagione migliora quella precedente. Al primo anno fra i "grandi" Stellone centra un settimo posto in Lega Pro, mentre la stagione dopo salta fino al secondo vincendo poi il doppio confronto ai play-off contro il Lecce e guadagnandosi così un'insperata quanto inaspettata Serie B. E quest'anno gli è riuscito il vero e proprio miracolo, con il secondo posto in cadetteria che è valso l'accesso alla massima serie del calcio italiano. Mai in 87 anni di storia il Frosinone aveva centrato un simile traguardo, mai nella storia del calcio italiano il Lazio era stato rappresentato in Serie A da una squadra che non fosse la Lazio o la Roma. E così, dopo il sentitissimo derby con il Latina, Stellone ha regalato ai suoi tifosi anche la possibilità di sfidare le big del calcio italiano. Nel 2006 il Frosinone aveva ospitato la Ju-



foto Image Sport

ventus al Matusa, ma allora era Serie B. Quest'anno sarà tutta un'altra storia e non si può non rendere merito all'uomo che l'ha resa realtà. Per anni un luogo comune aveva dominato il mondo degli allenatori: un ex attaccante difficilmente diventerà un grande tecnico, meglio gli ex centrocampisti o gli ex difensori. **Roberto Mancini** ha sfatato il mito, **Vincenzo Montella** lo ha imitato e Roberto Stellone ne ha seguito la scia. Aggiungendo però alla sua creatura un tocco squisitamente personale. La rosa che ha conquistato la Serie A è infatti in larga parte la stessa che appena un anno prima aveva ritrovato la Serie B, ad eccezione di qualche innesto mirato nei ruoli giusti. La continuità prima di tutto, dunque. Niente nomi altisonanti, niente fuoriclasse, bensì ottimi singoli capaci di rendere al meglio solo se inseriti nel contesto di un gruppo che in tutta la sua esperienza ciociara si è confermato ben più importante di qualunque individualità. E anche i movimenti di questa sessione di calciomercato sembrano confermare questa tendenza. D'altra parte la storia di Stellone parla per lui: in un'epoca in cui tutti puntano ad arrivare immediatamente sulle panchine dei top club, in una continua ed esasperante ricerca del nuovo **Pep Guardiola**, l'ex bomber di Napoli, Genoa e Toro ha scelto di partire dal basso, dalla provincia, puntando sulla continuità. Il Palermo lo ha corteggiato a lungo, ma lui ha scelto di restare a Frosinone, ormai casa sua, per proseguire il lavoro iniziato nel 2011. O forse, chissà, già nel 2009.



foto Image Sport

ROBERTO STELLONE

A VOLTE RITORNANO

GORAN PANDEV, DOPO LA DELUDENTE ESPERIENZA AL GALATASARAY, HA SCELTO IL GENOA PER RIPARTIRE

Il 14, a Neustift, ci sarà anche lui. **Goran Pandev** è pronto al grande rientro in Italia, campionato in cui da sempre ha raccolto grandi soddisfazioni personali e di squadra. Il macedone reduce dalla remunerativa esperienza al **Galatasaray** ha scelto la Liguria, ha scelto il **Genoa**, per tornare a segnare e soprattutto a giocare con continuità. Si perché sulle rive del Bosforo, Pandev, non ha certamente raccolto grandi soddisfazioni, visto che le sue presenze con la maglia dei campioni di Turchia si contano sulle dita di una mano. Il Grifone si era già mosso a gennaio per acquisire il suo cartellino, ma i club non si trovarono d'accordo e così venne deciso di rimandare il tutto all'estate. Adesso però ci siamo davvero, e chi conosce bene il macedone giura di non averlo mai visto più carico di così, tanto da interrompere anzitempo le proprie vacanze per iniziare a lavorare in vista proprio del ritiro estivo, dove l'obiettivo sarà quello di convincere **Gasperini** a puntare forte su di lui. A farlo giocare titolare, dopo una stagione passata a scaldare la panchina della Türk Telekom Arena. Certamente un acquisto di spessore per Preziosi ed i suoi dirigenti che in fatto di attaccanti hanno sempre dimostrato di capirci, eccome. Non scordiamoci che lo scorso anno arrivarono, in tempi diversi, i vari **Matri, Pinilla, Niang, Perotti, Iago Falque, Borriello** e **Pavoletti**. Pandev crede nel progetto, la testimonianza arriva direttamente



foto Image Sport

dal suo contratto biennale con opzione sul terzo, non poco per un giocatore all'alba delle 32 primavere. Con lui arriveranno altri rinforzi per il reparto avanzato del Gasp, ma intanto una prima importante pedina è stata messa a disposizione, senza dimenticare il riscatto di Pavoletti, uno che in Serie A ha già dimostrato di poterci stare e di poter essere il terminale ultimo dell'attacco. Manca poco dunque per rivedere il macedone calcare nuovamente i campi della nostra serie A, pezzi di prato che ben conosce visti i 14 anni vissuti nel Belpaese. Non scordiamoci infatti che Pandev arrivò in Italia giovanissimo grazie ad un'intuizione dell'Inter, club che però mai puntò in maniera convinta sulle sue qualità. Tanto da cederlo alla Lazio, squadra nel quale il giocatore è diventato tale. Poi il nuovo passaggio, a suon di milioni, all'Inter, dove sono arrivati i successi, la conoscenza dei grandi campioni e soprattutto il Triplete vissuto da protagonista sotto la sapiente guida di **Jose Mourinho**. Poi il Napoli, esperienza triennale nella quale Pandev ha proseguito la sua crescita arrivando alla definitiva maturità sportiva. Anche lì successi e trionfi, prima di volare in Turchia assieme a Blerim Dzemaili, un altro in ottica Genoa, guarda un po'. Bentornato in Italia, quindi, Goran. Con la speranza che la tappa genovese possa essere piena di trionfi e successi, soprattutto a livello personale, così come lo sono state le altre fermate della sua vincente carriera.



foto Image Sport

GORAN PANDEV

GIRO D'ITALIA

DOPO SEI ANNI A NAPOLI
BIGON È PRONTO A
RILANCIARE IL VERONA

In un ambiente come quello del calcio, sempre sotto i riflettori e al centro delle attenzioni della critica, portare sulle spalle il peso di un cognome famoso può rivelarsi un ostacolo insormontabile. La storia del pallone è piena zeppa di "figli d'arte" la cui gloria è tramontata prima ancora dell'alba. Per coloro che ce l'hanno fatta, un fattore si è dimostrato determinante: il differenziarsi il più possibile dal predecessore.

Su questa falsariga si è scritta la storia di **Riccardo Bigon**, neo direttore sportivo del Verona. Il suo avvento, assieme a quello dei suoi collaboratori, è la novità più ghiotta della stagione scaligera che sta per iniziare. Dopo la fine della collaborazione con **Sean Sogliano**, il ds del ritorno in Serie A, il presidente **Maurizio Setti** ha deciso di puntare sul deus ex machina che ha permesso al Napoli di **Aurelio De Laurentiis** di tornare fra le grandi della Serie A. Per Bigon, figlio dell'**Alberto** che fece parte del grande Milan degli anni '70 da calciatore e che portò il Napoli sul tetto d'Italia a fine anni '80, nonostante sia Padova la sua città natale, quella in gialloblu è la prima avventura nel nord-italia. Prima dell'approdo al Bentegodi, infatti, l'attuale uomo mercato del Verona, dal 2004 al 2009, ha lavorato nella sorprendente Reggina di **Lillo Foti** e **Walter Mazzarri**. Prima team manager e poi direttore sportivo Riccardo Bigon ha contribuito alla felice stagione dei calabresi in Serie A. Chiuso il ciclo sullo stretto con tanto di cittadinanza onoraria di Reggio Calabria per il figlio d'arte Napoli era quasi una tappa scritta nel destino.

Arrivato al club partenopeo quando la stagione



foto Image Sport

2009/2010 aveva già preso il via, quello che divenne il successore di **Pierpaolo Marino**, assieme al presidente De Laurentiis decise che per il rilancio degli azzurri la grinta dello stesso Mazzarri, l'artefice del "miracolo Reggina", sarebbe stata fondamentale. Assieme, Bigon e il tecnico di San Vincenzo, hanno conquistato una Coppa Italia, ma soprattutto hanno riportato a Napoli la consapevolezza di essere una grande piazza del calcio.

Dall'8 giugno scorso, praticamente in contemporanea con l'addio di **Rafa Benitez**, anche Bigon ha salutato Napoli per approdare al Verona. Una sfida nuova, in un'altra realtà che ha dato tanto alla storia del pallone nostrano. Qui le ambizioni, magari, sono inferiori a quelle campane, ma il presidente Setti vuole comunque costruire una squadra competitiva e divertente. L'obiettivo è la conferma nella massima serie, con **Luca Toni** al centro di tutto. Il resto della squadra passerà dalle idee di **Andrea Mandorlini** e dalle operazioni del neo ds scaligero. Bigon e la sua nuova avventura. Siamo tutti in attesa di vederne i frutti.



foto Federico De Luca

MAURIZIO SETTI

DIFESA ALLA SPAGNOLA

L'INTER CREDE NEL RILANCIO, MANCINI ANCHE. NEL SEGNO DI UN GIOCO OFFENSIVO E PROPOSITIVO

Una filosofia offensiva, a partire dalla difesa. Non ha nessun dubbio **Roberto Mancini** sulle linee guida che dovranno indirizzare l'Inter che verrà, nonostante il mercato si sia ufficialmente aperto da qualche giorno soltanto, e

nonostante le sorprese e gli aggiornamenti siano all'ordine "del minuto" tanto in entrata quanto in uscita.

Un finale di stagione molto positivo sotto il punto di vista del gioco, ma deficitario per quanto concerne i risultati, ha convinto il tecnico interista a rivoluzionare del tutto la linea arretrata, puntando su giocatori esperti a lato di promesse talentuose ma mai esplose del tutto non solo per colpe proprie. Una scommessa da vincere, sempre e comunque improntata su di un gioco propositivo e gradevole. Non è un caso che la rivoluzione arretrata imbastita dal Mancini e da **Piero Ausilio** abbia fortissime connotazioni spagnole, al punto che tre quarti della nuova retroguardia proviene proprio dalla Liga, campionato che più degli altri mira alla costruzione della propria manovra più che alla distruzione di quella degli avversari.

L'acquisto di **Murillo**, portato a termine a gennaio, sarà propedeutico in questo senso ed ha acquisito un valore ancora più importante in seguito alla splendida Copa America disputata dal centrale colombiano prelevato dal Granada per 9 milioni di euro. Giovane, strutturato fisicamente e dotato anche a livello tecnico. Ci sono tutti gli ingredienti per considerarlo un acquisto importante, specie se affiancato da un compagno



esperto ed abituato a lottare per i vertici come **Joao Miranda**. Pochi fronzoli ma una matrice brasiliana sono la garanzia dell'ex leader della difesa dell'Atletico Madrid, una delle retroguardie più efficaci d'Europa agli ordini di **Diego Pablo Simeone**. Considerarlo una garanzia è assolutamente lecito.

L'ultimo colpo in ordine di tempo è **Martin Montoya**: i suoi estimatori hanno ancora negli occhi le sue prestazioni da fenomeno con la Spagna Under 21, i suoi detrattori obiettano che nel Barcellona non è mai riuscito ad imporsi pur tenendo in considerazione che davanti a lui c'era e ci sarebbe stato il miglior interprete del ruolo al mondo: **Dani Alves**. Per Montoya l'Inter rappresenta l'occasione per dimostrare di poter essere efficace e continuo non solo a corrente alternata, ma anche forte di un ruolo da protagonista. Il prestito biennale garantisce ai nerazzurri di alleggerire l'investimento senza correre troppi rischi. Del resto, il sacrificio grosso ed importante l'Inter l'ha fatto in un altro reparto, con l'acquisto di **Kondogbia**. Un centrocampista che nell'idea di Mancini potrà diventare a stretto giro di posta tra i migliori del mondo nel ruolo, e che magari potrà garantire anche alla difesa quella sicurezza e tranquillità che troppe volte era mancata nel corso della stagione passata. L'Inter ci crede, Mancini anche, nel segno di un gioco offensivo e propositivo, questa volta suffragato anche da risultati e non solo da buoni propositi. I nerazzurri non possono permettersi, in tutti i sensi, di sbagliare ancora una volta la stagione.



foto Image Sport

MARTIN MONTOYA

GALACTICO DI GERMANIA

SAMI KHEDIRA ARRIVA A PARAMETRO ZERO DAL REAL MADRID. PER UN CENTROCAMPO STELLARE

La storia di **Esteban Cambiasso**, forse, poco ha insegnato al mercato Galattico. Che di stellare ha le cifre spese ed i soldi investiti, ma talvolta con poca lungimiranza. **Sami Khedira** è sfuggito dalle braccia delle meringhe, friabili, bianche e nobili ma sin troppo altezzose. Il Cuchu arrivò all'Inter come affare d'esperienza sì ma non certo corredato da stelle filanti e cotillons. Fu invece perno e capisaldo dell'era Mourinho, della squadra del Triplete, adios consumatosi dal Madrid col fare di chi pensa di poter fare a meno anche di chi porta l'acqua, di chi gode solo del caviale e mai dell'osteria. La storia di Khedira, dalla capitale spagnola alla Mole, può rivivere di fasti simili, e di nefasti identici, per l'attuale Real di Benitez.

In fondo, Sami da Stoccarda è questo, è un antidiavo. Non disdegna ma neppure preferisce una squadra di undici Ronaldo. *"Meglio i Davids, i Gattuso"*. Nella filosofia del pedatore, si racchiude l'immagine di un ragazzo che è sulle copertine grazie alla grazia che lo affianca, ovvero la bionda chioma e le sinuose forme della compagna Lena Gercke. Però non è calciatore né ragazzo patinato, lui che non è aficionado di feste, festini e macchine veloci. Non aspettatevi il migliore ma neppure un Best. E' centrocampista di spada, fioretto, che non ha lasciato Madrid *"per soldi"*, ma che certo non viene in Italia a frequentare ostelli della gioventù. Campione del Mondo, diventa calciatore a tutti gli effetti nel



foto Image Sport

club 'di casa', ovvero lo Stoccarda. Padre tunisino e madre tedesca, pure suo fratello Rani è calciatore di livello. Dopo aver militato nelle formazioni giovanili dello Stoccarda, passa in seconda squadra, in Regionalliga, dove esordisce nella stagione 2004-2005. Il primo ottobre del 2006, poi, il debutto in Bundesliga, coi grandi, nel calcio che conta, a Berlino contro l'Herta. Ed è stagione fortunata visto che, da giovane protagonista, conquista pure il titolo stavolta sì da uomo copertina con la rete di testa all'ultima giornata contro l'Energie Cottbus. Nell'estate del 2010, il Real Madrid dove vince, una Liga, due Coppe di Spagna, una Supercoppa Nazionale, una Champions League, una Supercoppa Europea ed un Mondiale per Club. Avvezzo agli infortuni, ginocchia purtroppo ballerine in passato, è andato a parametro zero nonostante l'offerta importante d'ingaggio fatta proprio dai Blancos e quando pareva ad un passo dal ritorno in patria, stavolta a Gelsenkirchen, con lo Schalke 04. *"Io voglio continuare a divertirmi a giocare. La Juve è un club fantastico, con una grande tradizione e un futuro promettente: voglio fare la mia parte. Sono contento della mia nuova scelta"*. Non che sia mister originalità, ma non è uomo copertina, lui che a Madrid girava in utilitaria, lui che ha lasciato le Merengues perché lì c'era troppa attenzione mediatica e troppa pressione. Chi ha detto Cambiasso?



foto Image Sport

SAMI KHEDIRA

LINEA VERDE

HOEDT, MORRISON E PATRIC: TRE VOLTI NUOVI PER RINGIOVANIRE UNA ROSA DA CHAMPIONS

La qualificazione alla prossima edizione della Champions League ha alzato l'asticella in casa Lazio e l'obiettivo della prossima stagione sarà quello di confermare ciò che di buono è stato fatto nel primo anno in panchina di **Stefano Pioli**. La rosa a disposizione del tecnico biancoceleste si è dimostrata all'altezza dei vertici del campionato, ma il club capitolino, come dimostrano i primi tre acquisti messi a segno dal direttore sportivo Igli Tare, non ha nessuna intenzione di accontentarsi, con il chiaro intento di ringiovanire il gruppo. Stiamo parlando di **Wesley Hoedt**, **Ravel Morrison** e **Patricio Gabbarrón**, meglio conosciuto semplicemente come **Patric**, tre volti nuovi arrivati a parametro zero. Il primo, che nell'ultima stagione ha giocato con la maglia dell'AZ Alkmaar, è un classe 1994. Difensore olandese che cercherà di ripetere le ottime prestazioni messe in campo dal suo connazionale De Vrij in modo da potersi ritagliare spazio e mettere in difficoltà il suo nuovo allenatore che ha dimostrato più volte di credere nei giovani. Il secondo, invece, classe 1993, ha iniziato la sua carriera nelle giovanili del Manchester United, per poi trasferirsi al West Ham e avere tre parentesi in prestito a Birmingham, QPR e Cardiff. Su di lui erano sorti alcuni dubbi, anche perché dopo essere stato di fatto tesserato nello scorso mese di gennaio, si era reso protagonista di un vero mistero, tanto che si era arrivati a pensare che il trasferimento potesse saltare. Adesso la questione sembra essere stata risolta e il centrocampista è pronto a mettersi a disposizione di Pioli, tanto che per chiarire la situazione e spen-



foto Image Sport

gere le polemiche una volta per tutte sono arrivate anche le parole dello stesso Morrison che attraverso il suo profilo Twitter ufficiale ha affermato: *«Sono in Italia per lavorare duramente e concentrarmi. I media inglesi per scrivere su di me costruiscono solo stupide bugie. Lasciatemi vivere per piacere»*. Perole forti, per un giocatore che intende rilanciarsi nella Capitale, anche perché Rio Ferdinand e Alex Ferguson parlarono benissimo di lui ai tempi in cui vestiva la maglia dei Red Devils e la Lazio spera che possa essere un colpo da novanta in vista del futuro. Infine Patric: la sua caratteristica principale è senza dubbio quella relativa alla sua duttilità visto che ricopre sia il ruolo di terzino, quello preferito dal giocatore, che quello di ala, ma all'occorrenza è stato impiegato anche a centrocampo. Cresciuto nelle giovanili di Murcia e Villarreal, ha disputato 87 gare con la maglia del Barcellona B, una garanzia per quel che riguarda le sue qualità. Linea verde in casa Lazio dunque: Hoedt, Morrison e Patric sono tre profili da non sottovalutare, e in questo senso i biancocelesti sono pronti a dare l'assalto alla Champions League e i giovani serviranno a dare nuova linfa vitale alla rosa di Stefano Pioli.



WESLEY HOEDT

B&B, LA COPPIA DEL RILANCIO

BACCA E BERTOLACCI, INVESTIMENTO DA 50 MILIONI PER TORNARE IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Il Milan spende, eccome se spende. Via tutti i timori del passato, addio ai parametri zero e agli acquisti low cost o i saldi di fine agosto. **Adriano Galliani** ha chiuso due colpi da 50 milioni a giugno, qualcosa che non si verificava da anni. Il Milan torna ad alzare la voce sul mercato e si muove da protagonista. I colpi sfumati di **Kondogbia** e **Martinez** non hanno scalfito le convinzioni della dirigenza rossonera che nel giro di una settimana hanno chiuso per **Andrea Bertolacci** e **Carlos Bacca**. Il piano B consiste nell'assicurare a **Sinisa Mihajlovic** un centrocampista dinamico, giovane ed italiano, è un attaccante esperto e prolifico. Venti milioni per l'ex Genoa, arrivato come primo vero acquisto della nuova stagione ed emblema della rinascita milanista. L'investimento è stato davvero importante, la Roma non ha concesso sconti e ha preteso venti milioni, dopo averlo riscattato dal Grifone. Il prezzo ha suscitato qualche perplessità tra i sostenitori del diavolo, probabilmente metterà anche pressione al ragazzo che deve dimostrare di valere l'investimento, ma ai piani alti di via Aldo Rossi sono sicuri di aver piazzato un bel colpo sia per il presente che per il futuro. Bertolacci conosce bene il nostro campionato, è maturato anno dopo anno trovando a Genoa terreno fertile per la sua crescita. Ora con mister Mihajlovic cerca



foto Antonio Vitiello

la definitiva consacrazione in una big. Da piccolo era milanista, ora gioca in rossonero, uno stimolo in più per fare bene e riportare la squadra in alto. L'altra spesa pesante è stata fatta per Carlos Bacca, attaccante colombiano classe 86, prelevato dal Siviglia per 30 milioni di euro. Anche qui per strapparcelo alla concorrenza il Milan ha dovuto pagare l'intera clausola di rescissione del giocatore, perché Emery voleva trattenerlo in Spagna. Trenta milioni per un ventinovenne, sono tanti? Forse sì, ma Bacca ha dimostrato nell'ultimo biennio di avere una media gol da top player. Quarantanove gol e ventidue assist, numeri difficilmente raggiungibili, ad esempio in Italia ci è riuscito Tevez nei due anni magici alla Juve. Quattordici reti in Europa, nelle due cavalcate vincenti del Siviglia che ha portato due trofei di fila. Siamo di fronte ad un bomber vero. La speranza del Milan è che possa tenere questa media spaventosa di quasi un gol ogni due partite anche in rossonero. C'è l'incognita di dover approcciare con un campionato diverso dalla Liga, probabilmente più duro, dove le difese permettono meno. Ma sarebbe fondamentale ritrovare un vero goleader. Negli ultimi anni è mancato tantissimo al Milan un uomo gol, un cannibale da area di rigore, come lo era Inzaghi. Contratto di cinque anni e ingaggio intorno ai tre milioni a salire, anche questo dimostra la totale fiducia di Galliani verso il colombiano. Ora tocca a lui ripagarla sul campo. Dicevamo, 50 milioni spesi per due giocatori nel mese di giugno, e non è finita qui. Il Milan vuole rilanciarsi e può investire ancora.



CARLOS BACCA

foto Image Sport

NON PARAGONATELO A DYBALA

MATHEUS CASSINI È LA NUOVA SCOMMESSA SUDAMERICANA DI ZAMPARINI

Il Palermo di stranieri se ne intende, soprattutto se sudamericani. Dal ritorno in Serie A nel 2004 il pubblico del Barbera ha goduto delle giocate di **Edinson Cavani, Javier Pastore, Paulo Dybala, Abel Hernandez**. Giocatori arrivati giovanissimi, cresciuti esponenzialmente in Sicilia e rivenduti permettendo al club di ottenere considerevoli plusvalenze.

L'ultima scommessa è **Matheus Henrique Cassini de Paula**, chiamato per comodità semplicemente **Matheus Cassini**: piede educato, età verdissima, vivaio prestigioso. Il contratto quinquennale con cui il Palermo lo ha "blindato" è indicativo di quanto in Sicilia credano forte su di lui.

Classe 1996, è un trequartista-seconda punta cresciuto nel Corinthians. Si ispira a Cristiano Ronaldo, sogna di emularne le gesta. I tifosi rosanero sperano di aver trovato il nuovo Dybala e almeno per struttura fisica i due si somigliano (174 cm per 70 kg altezza e peso di Cassini). Altra cosa che li accomuna è la velocità sul breve, così come l'approdo in Europa a 19 anni. Decisamente diversi i costi del cartellino, con il neo-juventino costato 12 e l'ormai ex Corinthians 1,5.

Manuel Gerolin lo seguiva da tempo, per questo ha bruciato la concorrenza. C'erano diverse offerte da altri paesi d'Europa, ma la tradizione dei giovani sudamericani che da Palermo hanno preso il volo ha convinto



foto Rosario Carrà

Cassini a sposare la causa. Il passaporto comunitario (chiare le origini italiane) ha accelerato la trattativa. Come collocarlo in campo Cassini non ha un modulo di gioco preferito, ammettendo di poter fare la seconda punta in un ipotetico 3-5-2 (schema caro a Iachini) ma che all'occorrenza può pressare l'avversario e rincorrerlo, dando una mano alla difesa. Caratteristiche che nelle giovanili brasiliane hanno fatto la differenza.

Appunto, le giovanili. Questo è il dubbio che emerge: perché se Dybala veniva da un campionato di seconda divisione argentina, tra giocatori più grandi ed esperti e nonostante ciò segnava a raffica, per Cassini l'impatto col mondo dei "grandi" è ancora da verificare: è vero che ha fatto incetta di trofei giovanili, come il Paulista sub-15, sub-17 e sub-20 da protagonista, mentre la prima squadra l'ha convocato solamente in un'occasione, lasciandolo per tutta la partita in panchina. Per questo, bando agli equivoci, Cassini ha precisato di essere ancora troppo acerbo per raccogliere l'eredità del predecessore argentino. Col tempo chissà.

Intanto ha già capito che Palermo è una piazza calorosa ed esigente, che vive di calcio. Un po' come il suo Brasile e questo magari lo aiuterà a scacciare la minaccia della "saudade". Cosa positiva, il ragazzo ha dimostrato di non essere un timido bensì di esaltarsi in situazioni difficili, mostrando anche una grinta non indifferente.

Il precampionato servirà ad ambientarsi nel mondo calcistico italiano, differente da quello a cui era abituato in Brasile. A Iachini toccherà educarlo tatticamente, gestendo al meglio il suo talento. E soprattutto con pazienza. Del resto Dybala è esploso al terzo anno.



MAURIZIO ZAMPARINI

foto Image Sport

IN MEDIO STAT VIRTUS

IL CENTROCAMPO IL PUNTO
FERMO DA CUI RIPARTIRE
IL PROSSIMO ANNO

Si entra finalmente nel vivo del calciomercato. Sono giorni frenetici, giorni di telefoni bollenti, trattative infinite, estenuanti, da affrontare con lucidità, una sigaretta dopo l'altra. Per **Walter Sabatini** è il mercato del riscatto dopo le delusioni e le critiche dello scorso anno. La Roma si presenterà ai nastri di partenza con la difesa stravolta e un bomber in più, uno di quelli con la B maiuscola. Il reparto che meno sembra essere invischiato nel chiacchiericcio di mercato è, paradossalmente, quello più importante in ogni squadra. A centrocampo, riscattato con estrema fatica **Radja Nainggolan**, i giallorossi potranno riproporre il trio formato da **Pjanic**, **De Rossi** e il giocatore belga. L'ex Lione ripartirà dopo una stagione non alla sua altezza, influenzata da un problema fisico che non gli ha dato tregua. La classe, mostrata a tratti, è cristallina e se riuscirà a trovare continuità potrà essere l'arma in più per la Roma. Aspettando Strootman, la cui assenza è stata probabilmente sottovalutata lo scorso anno ma che invece ha inciso in maniera determinante. Uno **Strootman** anche non al 100% ha la capacità di cambiare volto alla squadra: aggiunge grinta, aggressività, personalità, cattiveria agonistica, abbinando a tutto ciò un piede sinistro vellutato degno di un numero dieci. Un giocatore completo, straordinario, ma fermo da oltre un anno, prima per la lesione al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e poi per un problema alla



foto Federico Gaetano

cartilagine. La Roma lo aspetta a braccia aperte e così anche i suoi tifosi. Che invece non potranno accogliere **Andrea Bertolacci**, riscattato dalla Roma e subito ceduto al Milan. Era la volontà del giocatore ma anche i giallorossi, a livello economico, possono dirsi soddisfatti dopo aver riscattato il giocatore a 8.5 milioni e averlo rivenduto a 20 milioni. Niente prestiti, però. Stavolta il calciatore ha salutato definitivamente Trigatoria e nella Capitale si spera di non doverlo rimpiangere. Economicamente è stato un affare, anche perché la Roma deve racimolare il più possibile prima di dare l'assalto alla punta. E poi i dirigenti aspettano anche l'esplosione di **Uçan**. Il turco si è visto pochissimo la scorsa stagione. Troppi infortuni non gli hanno permesso di allenarsi con continuità e anche l'esser sbarcato a Roma senza conoscere una parola di italiano non ha aiutato l'ambientamento dell'ex Fenerbahce. Nei pochi minuti giocati, ha mostrato tigna e una buona visione di gioco. Lui scalpita ed è pronto a ritagliarsi uno spazio nel calcio che conta.



ANDREA BERTOLACCI

foto Federico De Luca

IL RITORNO DELL'UOMO RAGNO

CARATTERE, QUALITÀ, SPESSORE EUROPEO: SU QUESTO WALTER ZENGA PUNTERÀ NELLA SUA SECONDA AVVENTURA DORIANA

È Walter Zenga il primo tecnico scelto dalla gestione **Massimo Ferrero** in vista di una stagione tanto importante, quanto delicata, ricca di insidie con una rosa largamente rivoluzionata, un nuovo staff tecnico e l'impegno infrasettimanale europeo. L'*Uomo Ragno* costituirà un fattore determinante, parte della sorte blucerchiata dipenderà dalla sua voglia di riscatto, la fame di successo, la determinazione nel diventare protagonista in serie A anche nella veste di allenatore dopo i successi ottenuti in giro per il mondo. Ad oggi l'organico dorianiano non è ancora al completo, ma si può già partire da alcune certezze. Per la prima volta **Emiliano Viviano** sarà allenato da un ex portiere, peraltro uno dei più grandi della storia, un'ulteriore opportunità per confermarsi su alti livelli e puntare, perché no, al ritorno nel giro azzurro. L'ex viola si trasformerà talvolta in un libero aggiunto con uscite tempestive e risolutive, fornendo supporto ad una linea difensiva molto esperta e affidabile, ma, al tempo stesso, possente fisicamente e inevitabilmente non impeccabile in termini di dinamismo. Sulla carta **Niklas Moisander** può assumere lo status di leader in un reparto nel quale gli esterni bassi saranno chiamati al duplice compito di copertura e spinta, offrendo un'alternativa in più



foto Federico De Luca

in fase di possesso, l'arrivo di **Mattia Cassani** consolida tale filosofia. In un ipotetico 4-3-3 assumerà un ruolo decisivo il rendimento della mediana, dove si punterà su un mix di esperienza, dinamismo, visione di gioco e sano agonismo. **Edgar Barreto** è destinato a diventare l'anima del reparto, trascinando i compagni ad un lavoro di rottura sul nascere del gioco avversario e ad un costante inserimento senza palla. Non va trascurato il peso di **Alfred Duncan** in termini fisici e qualitativi, può essere l'ex interista il valore aggiunto nel cuore del centrocampo. Nel tridente offensivo agli esterni sarà richiesta concretezza sotto porta ed imprevedibilità, inevitabile un supporto in mediana, gestendo però le energie psicofisiche in maniera consona per restare decisivi in fase realizzativa. Fondamentale la scelta del punto di riferimento offensivo, il profilo di un bomber di razza, una vera prima punta forte fisicamente capace di far salire la squadra, ma in primis di garantire 15 - 20 gol, attorno al quale, o partendo da una posizione più arretrata, potrà lasciare il segno il talentuoso **Joaquin Correa**, potenzialmente pronto ad alzare l'asticella a livello europeo. Carattere, un'umile ambizione e spessore internazionale: è la Samp di Walter Zenga. La coperta lunga dovrà rivelarsi un alleato in più per non temere nessuno e uscire dal campo sempre a testa alta, fino alla fine, fino all'ultima gara. Continuità di rendimento e una precisa identità di gioco a prescindere dal mercato, aspetti agevolati dalla presenza di **Gigi Cagni** e **Claudio Bellucci**, professionisti sempre sul pezzo e grandi conoscitori del mondo dorianiano.



WALTER ZENGA

foto Giacomo Morini

SINERGIA (BIANCO) NEROVERDE

ANCORA AFFARI CON LA JUVENTUS: BERARDI RESTA, OCCHIO A BERNARDESCHI

Zaza alla Juventus, **Berardi** resta al Sassuolo. Grandissimo colpo per il club neroverde che ha confermato il talentino dell'under 21 riscattandolo dalla Juventus per 10 milioni di euro.

Un investimento importante da parte del club di **Squinzi**, con Berardi che potrà così restare alla corte di mister **Di Francesco** per continuare il suo percorso di crescita: "Domenico è molto felice di come si è conclusa la trattativa, le due società hanno cercato di scegliere la soluzione più consona e giusta per il giocatore - afferma l'agente del ragazzo **Simone Seghedoni**-. La conclusione penso sia la più giusta per fare in modo che il ragazzo possa continuare questa grande crescita. La Juventus ha manifestato sempre grandissima stima per Domenico". Al club bianconero piace molto il ragazzo, ma in casa Juventus la concorrenza in attacco è davvero elevata. Oltre al suo ex compagno di reparto Zaza, Allegri ha a disposizione Morata, Dybala e Mandzukic, oltre a Llorente e Coman ancora in cerca di sistemazione. Per questo Berardi resta alla Sassuolo, ma la Juventus ha conservato il diritto di controriscatto per un cifra vicina ai 18 milioni di euro. Adesso il mercato del Sassuolo entra nel vivo, il club neroverde cerca un attaccante per sostituire Zaza per giocare proprio in coppia con Berardi. Per caratteristiche tecniche e fisiche il nome giusto

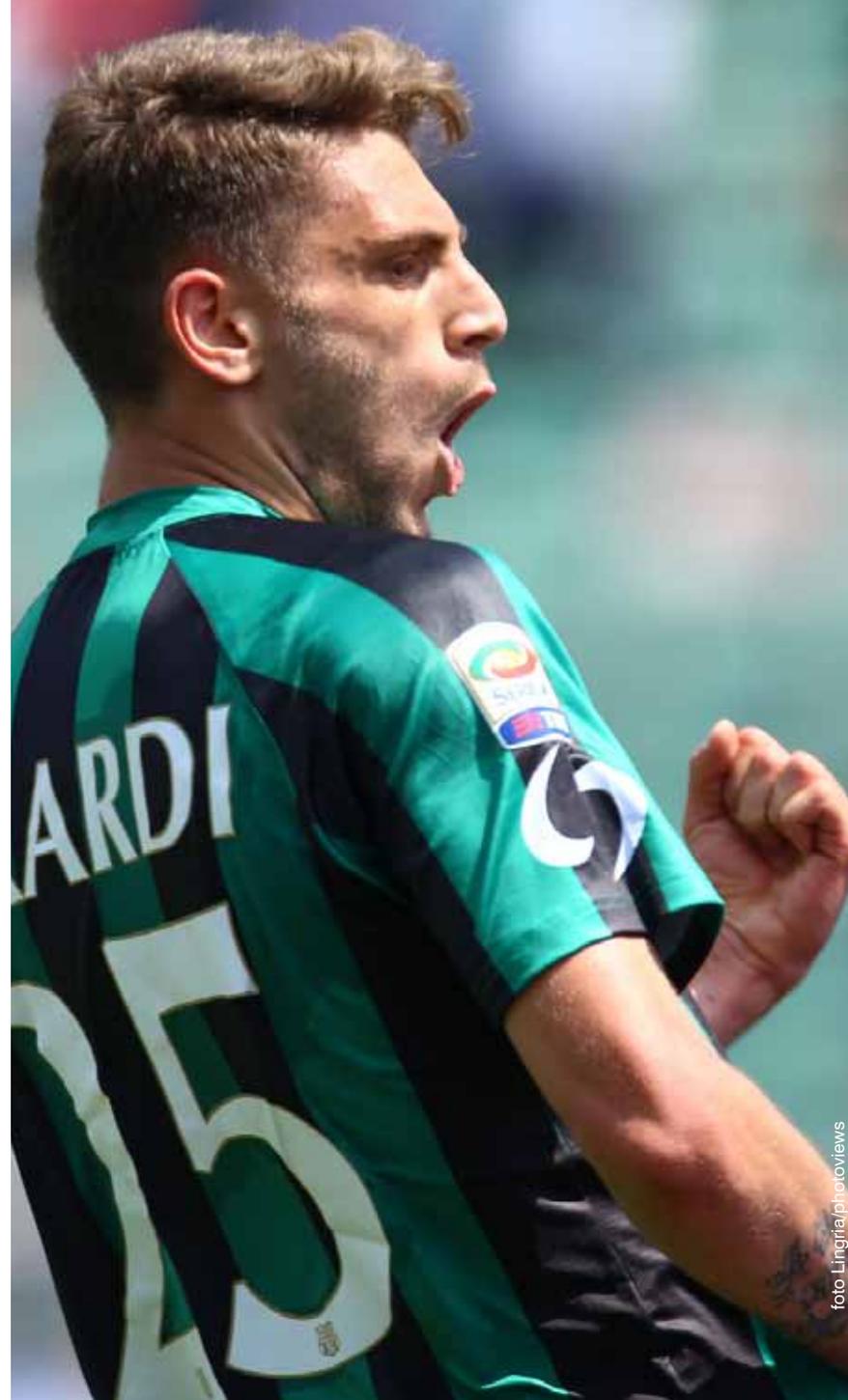


foto: Lingrifa/photoviews

potrebbe essere quello di **Duvan Zapata**. Il colombiano è in uscita dal Napoli (anche se **Giuntoli** ha affermato che Zapata partirà solo in prestito, ndr), il Sassuolo ci pensa ma la concorrenza è davvero tanta. Il Torino segue il giocatore da tempo e lo ha chiesto come parziale contropartita tecnica per l'affare **Darmian**. Il Napoli potrebbe anche accettare questa opzione, ma Cairo valuta troppo poco l'attaccante, per questo motivo il Sassuolo potrebbe tornare prepotentemente in pole: la formula, quella del prestito, è estremamente gradita al club partenopeo, che punta con forza su Zapata per il futuro. L'unico club che potrebbe impensierire il Sassuolo è la Sampdoria, anche se al momento i blucerchiati sono nettamente indietro rispetto al club emiliano. Il mercato dell'ambizioso Sassuolo però non si ferma, e la sinergia con la Juventus potrebbe continuare e portare altri giovani talenti. Fra questi c'è **Federico Bernardeschi**, gioiellino di casa Fiorentina, reduce da una sfortunata stagione, con il giocatore rimasto diversi mesi ai boxe a causa di un brutto infortunio. Il talento però non manca, lo stesso Allegri ha dichiarato di stimare molto il giocatore: ecco perché il Sassuolo, in collaborazione con i bianconeri, potrebbe acquistare il giocatore per farlo maturare ancora prima del passaggio in bianconero. Una pista complicata, visto che il canterano viola è legato al club dei Della Valle fino al 2017: il rinnovo però tarda ad arrivare, per questo il Sassuolo continua a premere sull'acceleratore, pronto ad inserirsi qualora la Fiorentina decidesse di privarsi del suo attaccante.



FEDERICO BERNARDESCHI

foto: Federico De Luca

INVESTIMENTI CERCASI

VENTURA CHIEDERÀ DI COMPIERE L'ULTIMO PASSO PER COMPLETARE LA ROSA

In principio il dubbio era legato proprio al futuro del tecnico **Giampiero Ventura**, poi, un po' per l'amore verso il colore granata un po' per alcune proposte che non si sono concretizzate in offerte, "mister Libidine" per il quinto anno consecutivo sarà l'allenatore del Torino. Una nuovo anno che però vedrà alcuni cambiamenti in vista della prossima stagione, a cominciare dal quasi scontato addio di **Matteo Darmian**. **Urbano Cairo** chiede tanti milioni, ma alla fine cederà alle lusinghe, forse addirittura dall'estero (c'è il Manchester United), per poi finanziare il mercato in entrata con i pochi colpi richiesti dal tecnico ligure.

Innanzitutto dovrà essere sostituito proprio lo stesso nazionale azzurro, magari con un altro giocatore giovane da poter poi valorizzare e cedere in futuro, come ad esempio **Stefano Sabelli** del Bari, classe '93 scuola Roma che piace a mezza Serie A. Ma l'esterno non è l'unico ruolo scoperto. Infatti si parla con insistenza di un centrocampista che possa accrescere il potenziale nella mediana dopo il riscatto di **Marco Benassi** e l'arrivo di **Joel Obi**. Per questo, il nome in cima alla lista dei desideri è il centrocampista islandese ex Sampdoria ora al Pescara **Birkir Bjarnason**. Un giocatore che dopo il piccolo flop in blucerchiato ha saputo risalire la china diventando uno dei protagonisti della grande stagione del Delfino culminata con una finale persa 'ai punti' contro il Bologna di Delio Rossi. Il gioca-



foto Image Sport

tore sembra aver già dato il proprio assenso, quel che manca è l'accordo con il club di Sebastiani. Infine Cairo cercherà di investire anche su un attaccante. Un po' perché l'anno scorso è stato difficile sostituire la doppia cessione di Cerci ed Immobile, un po' perché la coppia **Quagliarella-Maxi Lopez** difficilmente potranno fare un'intera stagione senza un ricambio all'altezza. Per questo vengono fatti i nomi di **John Guidetti**, attaccante fresco vincitore del campionato europeo Under 21 con la Svezia; ma anche di **Andrea Belotti**, giovane promessa del Palermo che però Zamparini non vuole assolutamente far partire. In realtà, davanti ad un'offerta importante, l'attaccante potrebbe anche partire, ma al momento la differenza tra domanda ed offerta è veramente difficile da superare.

Poche richieste ma molto precise. Ventura sa benissimo cosa manca alla squadra per cambiare passo definitivamente e puntare di nuovo ad un posto in Europa dopo il bellissimo percorso dell'anno passato. Cairo punterà con una cessione ad accontentarlo e far crescere una rosa che spesso ha trovato difficoltà a compiere l'ultimo scalino. Se il patron deciderà di colmare il gap con le altre squadre in lotta per l'Europa League, allora la strada potrebbe anche essere in discesa, se invece non arriveranno i giusti investimenti, allora sarà difficile rilanciare Ventura anche per il sesto anno.



URBANO CAIRO

foto Image Sport

RIPARTIRE DA UDINE

ARCHIVIATA L'ESPERIENZA
ALL'ATALANTA, COLANTUONO
CERCA IL RISCATTO SULLA
PANCHINA FRIULANA

Stefano Colantuono è pronto a ripartire, l'allenatore si accomoderà sulla panchina dell'Udinese nella nuova stagione e proverà a ripetere il buon lavoro svolto in passato alla guida dell'Atalanta, allenata dal 2010 fino al divorzio consumatosi lo scorso marzo. Via **Andrea Stramaccioni** dunque, i friulani si affidano all'ex tecnico orobico per tornare nella parte sinistra della classifica con l'obiettivo di sorprendere l'Italia intera e, magari, ripercorrere le orme di **Francesco Guidolin**. L'allenatore che ha trascinato l'Udinese ai playoff di Champions League deve essere il modello da seguire per riportare Udine in alto e consolidare un progetto - quello della famiglia Pozzo - sempre più ambizioso, con l'ammodernamento dello stadio indirizzato verso la conclusione e un settore scouting che continua a individuare (e acquistare) talenti in giro per il mondo. **PRIMA LA SALVEZZA** - Nessun volo pindarico, però, per il nuovo mister friulano. *«Obiettivo Europa? Prima occorre arrivare alla salvezza, poi con uno stadio nuovo come il Friuli avremo stimoli per fare ancora meglio»*, ha dichiarato Colantuono qualche giorno dopo la presentazione ufficiale avvenuta lo scorso 8 giugno. Un passo alla volta, è questo il leitmotiv che l'Udinese ha intenzione di seguire fino a tornare nelle zone nobili della classifica. Il quasi 53enne allenatore romano ha firmato un biennale, svelando di essere stato a un pas-



foto: magi Sport

so dall'Udinese anche nel 2007. Otto anni dopo, i tempi sono stati maturi per il suo approdo sulla panchina bianconera. Una storia che poteva essere e poi non lo è stato in passato, adesso l'obiettivo comune è quello di scrivere nuove importanti pagine della storia friulana. Gli ingredienti per una esperienza esaltante sembrano esserci tutti, a partire dalla competenza di club e dirigenza fino al carattere di Colantuono che potrà trasmettere il proprio carisma a squadra e tifoseria. *«L'abbiamo preso per dare fuoco all'ambiente e ai giocatori»*, ha confermato il ds **Cristiano Giaretta** che si è subito adoperato per mettere a disposizione dell'allenatore una squadra competitiva fin da subito. **MISTER PRONTO AL RILANCIO** - *«L'Udinese è un modello per tante società. Ha struttura, organizzazione, uno staff consolidato»*, sono gli elogi che Colantuono ha pubblicamente elargito al momento del suo arrivo in bianconero. Il 6 luglio è intanto iniziata la stagione 2015/16 dell'Udinese, già durante il ritiro mister Colantuono avrà la possibilità di plasmare la squadra a sua immagine e somiglianza. L'avventura con l'Atalanta conclusa prematuramente rappresenta ormai il passato, il prossimo step è tinto di bianconero e Udine può già sognare in grande col tecnico che ha lanciato diversi giovani nel corso della sua carriera. I tanti ragazzi tra le file dell'Udinese non hanno scusanti: Colantuono sa come valorizzarli e farli esplodere in Serie A. E' ovviamente presto per fare valutazioni ma al Friuli c'è l'aria e il giusto mix per fare benissimo: Colantuono, adesso, cerca il riscatto dopo l'esonero d'inizio anno.



CRISTIANO GIARETTA

foto: Federico De Luca

LA PARMA CHE VIVE

IL MODENA SCEGLIE CRESPO, REDUCE DALLA PRIMAVERA DUCALE

Il 28 giugno scorso ha avuto luogo l'ultimo atto della gloriosa storia del Parma: la squadra dei Giovanissimi Professionisti è arrivata nella finale di categoria, perdendo contro l'Inter.

Solo un appendice di sei giorni rispetto alla giornata del dichiarato fallimento della società, che dovrà ripartire dai Dilettanti con presidente **Nevio Scala**. Nel mondo del calcio resta il rammarico, e probabilmente un grande vuoto, per una delle famose "sette sorelle" degli anni Novanta; una morte né rapida né indolore, un'azienda che non esisterà più, con dipendenti (calciatori e non) lasciati liberi al proprio destino.

Resterà comunque impossibile dimenticare e cancellare le gesta di **Hernan Crespo**, uno che la storia del Parma ha aiutato a scriverla e che, come molti altri, è rimasto a guardare da protagonista con la Primavera, e senza poter fare niente, il lento decadimento del suo club. Un ottimo risultato finale conquistato in condizioni più che precarie, con docce poco funzionanti e senza sapere se poter giocare la settimana successiva. Un totale di sette stagioni, fra giocatore e allenatore, con trofei vinti e un record di reti che, ora più che mai, sarà difficile battere. Adesso per il "Valdanito" la nuova avventura è rappresentata dal **Modena**, col primo incarico da tecnico della prima squadra. Niente paura, niente può spaventare l'ex bomber, anche se il compito si preannuncia quanto meno delicato. Nonostante Crespo abbia le idee abbastanza chiare e un'idea di gioco,



foto Federico De Luca

come dichiarato il giorno della presentazione, non si può dimenticare il fatto che gli emiliani abbiano raggiunto una salvezza molto faticata, e solo tramite play-out con due pareggi, la stagione scorsa. Magari proprio per questo la dirigenza ha deciso di cambiare strategia, puntando su un tecnico giovane e pieno di entusiasmo (anche se restano molti dubbi sulla decisione di esonerare Novellino dopo 28 giornate). Forse ci saranno rivoluzioni anche a livello di rosa, nonostante il punto cardine dovrebbe restare **Pablo Granoche**, capocannoniere la scorsa stagione del quale Crespo ha detto, scherzando: "Beh, con lui parlerò in spagnolo", pur non volendosi soffermare sui singoli calciatori. Allo stesso tempo, non potrebbe essere diversamente, all'argentino manca quell'esperienza necessaria che in un campionato come quello di Serie B potrebbe essere determinante. Certo, l'anno scorso tecnici con un bagaglio non ricchissimo come Rastelli e Stellone hanno ottenuto risultati eccezionali; è anche vero che due anni, un quasi esordiente Gattuso venne esonerato al Palermo dopo appena sei giornate.

Ciò che è importante è che, anche attraverso la figura di Hernan Crespo, il vecchio Parma continuerà a vivere anche dopo il suo fallimento. Non la squadra o la società, ma grazie a tutti i protagonisti che hanno contribuito a renderlo grande. Lui da Modena, una sessantina di chilometri da Parma, l'ex e storico allenatore Nevio Scala da presidente del nuovo club: passato e presente per un futuro che possa tornare ad entusiasmare i suoi tifosi e non solo.



PABLO GRANOCHÉ

foto Federico De Luca

APPLAUSI

LA PRIMA STAGIONE DELLA NUOVA LEGA PRO NON HA TRADITO LE ATTESE

Favole tutte da gustare, delusioni e tante sorprese. Anche in questa stagione il campionato di Lega Pro, rinnovato nel suo format e denso di novità che hanno finito per trascinare tutti gli appassionati, non ha tradito le aspettative. Elargendo in tutti e tre i gironi competitività e incertezza fino alla fine. Qualcuno ha rispettato il progetto tracciato a bocce ferme, altri lo hanno miseramente bucato. Altri ancora hanno sorriso raggiungendo traguardi inimmaginabili alla vigilia.

PROMOSI

Bassano Virtus. Pochi cambiamenti, e tutti indovinati, nello scacchiere giallorosso rispetto alla squadra che aveva stracciato il campionato di Seconda Divisione. Ben tredici i riconfermati e gruppo affidato alla sapienza di **Antonino Asta**. L'obiettivo iniziale era giocoforza quello di un'annata tranquilla. I veneti alla fine però si sono arresi solo al Novara. La creatura di **Stefano Rosso** rimane comunque un esempio di lungimiranza e programmazione.

Tuttocuoio. Con Alvinì a Pistoia si chiude un ciclo irripetibile e formidabile. I neroverdi, pur da matricola, si sono distinti in questa stagione per continuità e coerenza progettuale (pochi, e subito superati, i momenti di arretramento). È arrivata una salvezza più che tranquilla che rende omaggio a tutto questo e, soprattutto, alle direttive impartite dal presidente **Dolfi**.

Melfi. Del capolavoro gialloverde abbiamo scritto più volte vivisezionandone dettagli e meriti. Gioco spumeggiante per idee tattiche ed intensità fisica, un alveare di giovani scoperti e valorizzati e una società che ha sempre funzionato in tutti gli ingranaggi, seppur semplici. Anche in questo caso il club perde il suo faro storico, **Dino Bitetto**. Ma al comando resta pur sempre **Giuseppe Maglione** e



foto Image Sport

il suo ennesimo sacrificio economico può essere garanzia di tranquillità.

BOCCIATI

Sudtirolo. Per i biancorossi si è chiuso un ciclo. Il campionato altoatesino non è stato certamente all'altezza dei desiderata della società dopo anni di indiscusso protagonismo. Tre allenatori cambiati, un'impazienza crescente e tante pressioni nei confronti di un gruppo comunque qualitativo. A Bolzano si sognavano ancora i play-off, la squadra non ha retto psicologicamente un po' per i risultati negativi che si materializzavano inopinatamente e senza pietà, un po' per diverse defezioni che hanno iniziato a rallentare il cammino biancorosso proprio quando **Sormani** aveva trovato la quadra.

Pisa. Grandi investimenti, un allenatore vincente come **Braglia** e solo un pugno di mosche in mano. Gli strali lanciati verso la squadra da patron **Battini** a fine campionato hanno parlato più di mille analisi e domande. I nerazzurri, bucato da tempo immemore il primo posto, avrebbero dovuto perlomeno giocarsi fino all'ultima goccia di sudore l'accesso nei play-off. Niente da fare, anche con **Pillon**. A testimonianza della fragilità generale del gruppo, unita ad una scarsa personalità. Fallimento su tutti i fronti, doloroso e inaspettato.

Benevento. Surreale dover spiegare l'ennesimo flop dopo anni di investimenti corposi e di progetti ambiziosi. Patron **Vigorito** ci ha messo indubbiamente generosità e liquidità nella sua quasi decennale esperienza nel Sannio. Ma la serie B è rimasta una frontiera inesplorabile, un puntino luccicante senza materia. Al danno, poi, quest'anno si è unita la beffa. Alle soglie della Primavera, i giallorossi erano in vetta dopo mesi di dominio assoluto. Sconfitti a Salerno nello scontro diretto, non si sono più ripresi. Vigorito esce di scena ed è chiaro che avrebbe meritato di raccogliere di più dalla propria prodigalità. Ma quando si fallisce ripetutamente un obiettivo, non è un caso. E, forse, le ingerenze nell'aspetto tecnico e un desiderio eccessivo di accentrato hanno recato più danni che benefici.



UN PALLONE D'AMORE

INCONTRATI GRAZIE AD UN TORNEO DI CALCIO, DANIELE BASELLI E LA SUA COMPAGNA ALICE SI RACCONTANO A 360°

Quando per un calciatore di professione un torneo di pallone porta con sé in dote l'amore, tutto assume un significato quasi mistico. E' questo il caso di **Daniele Baselli**, giovane centrocampista dell'Atalanta e astro nascente del calcio italiano, e della sua compagna **Alice Casarini**. *“Io a quel torneo non ci dovevo neanche essere - ci rivela la bellissima fidanzata del golden boy orobico -. Ad una mia amica piaceva un ragazzo che giocava in quell'occasione e io ho deciso di accompagnarla. Premetto... prima di allora non avevo mai visto un torneo di calcio in vita mia. Eppure il destino ha voluto che incontrassi Daniele”.*

Amore a prima vista?

“No, ma ci siamo piaciuti da subito perché entrambi hanno chiesto informazioni ai rispettivi amici. Inizialmente siamo usciti insieme a tutti i nostri amici. Poi, piano piano, ci siamo avvicinati: siamo usciti e infine innamorati. Adesso siamo insieme da cinque anni e abbiamo una meravigliosa bambina di otto mesi. Con il matrimonio come progetto futuro”.

Cosa ti ha conquistato di Daniele?

“Non posso negare che mi piacesse fisicamente, poi però le sue battute mi hanno catturata. E dopo ho imparato ad amarlo per il suo carattere”.

E il suo difetto peggiore qual è?

“La pigrizia! Al mattino non vorrebbe mai svegliarsi... Oramai però ho mi sono abituata a convivere con questo difetto (ride, ndr)”.

Il grande pubblico conosce Daniele Baselli



come calciatore. Raccontacelo come persona nella vita di tutti i giorni.

“E' un ragazzo molto affettuoso e molto premuroso. Sia a me che alla nostra bimba Natalie non fa mancare niente”.

A proposito della vostra piccola, chi ha scelto il nome?

“A dire il vero... nessuno! O meglio, inizialmente eravamo indecisi fra Natalie e Sophie. Poi quando mi hanno ricoverata in ospedale abbiamo fatto testa o croce ed è uscito Natalie”.

Daniele e la cucina. Che ci dici?

“Lui è assolutamente negato! (ride, ndr). Fortunatamente ci sono io che penso. Il suo piatto preferito? Sono due. La pasta all'amatriciana e le scaloppine al limone. Al ristorante, invece, non si fa mai mancare la grigliata di scampi e gamberi”.

C'è una cosa a cui non riesce proprio a dire di no?

“La torta al cocco ed è mio!”

Dalla cucina al tempo libero. Come vi divertite?

“Con la nostra bambina. Io casa o fuori, ma mai senza di lei”

E il suo hobby preferito?

“La pesca. Prima che nascesse Natalie lo accompagnavo e quando lei sarà più grande lo faremo entrambe”.

ONYEWU, L'UNICO UOMO A TENERE TESTA A IBRA

Non fosse stato per Zlatan Ibrahimovic, di Oguchi Onyewu in Italia difficilmente qualcuno avrebbe ancora memoria nonostante abbia vestito, o meglio, sia stato acquistato qualche anno fa niente meno che dal Milan. Il campo, in partite ufficiali, l'ha visto una volta sola in due anni. Ma è in partitella che è entrato nella storia. Ma facciamo un passo indietro. Nato nel 1982 a Washington da genitori nigeriani emigrati negli Stati Uniti negli anni '70, Oguchialu Chijioko Goma Lambu Onyewu, chiamato per comodità Oguchi appartiene a quella nuova generazione di statunitensi che preferiscono il soccer al football e questo nonostante la mole del giovanotto (195 cm per 91 kg) sia perfetta per quest'ultima disciplina. A 20 anni emigra in Francia, al Metz, ma si valorizza in Belgio dove si conquista una maglia con lo Standard Liegi. Col prestigioso club vallone gioca cinque stagioni e si toglie anche lo sfizio di assaggiare per 6 mesi la Premier League, collezionando 11 gettoni col Newcastle. Partecipa ai Mondiali del 2006 ed è lì che ha il primo contatto con l'Italia: a Kaiserslautern contro la selezione di Lippi gioca un'ottima partita e gli USA bloccano i nostri sull'1-1. Sarà l'unico incidente per i futuri Campioni del Mondo, al contrario degli americani che guadagneranno l'unico punto in un torneo che li vedrà uscire subito. Le strade si incrociano tre anni dopo, in Confederations Cup. L'Italia vince lo scontro diretto 3-1, ma qualcosa cambia. Gli azzurri escono subito, al contrario della selezione a stelle e strisce che arriva fino in finale. E Onyewu è uno dei migliori giocatori del torneo. Fortissimo fisicamente, la sola presenza spaventa gli avversari. Il Milan, che ha appena fallito con Senderos, rispedito all'Arsenal dopo la stagione da dimenticare, cerca un centrale di spessore e scommette proprio su Onyewu. D'altronde il giocatore arriva a parametro zero e il gioco



vale la candela. Il nuovo allenatore del Milan è **Leonardo** che, sebbene sia all'esordio assoluto, si guarda bene dallo schierare il giocatore. Lo fa solo contro in una partita di Champions League, in casa contro lo Zurigo, ma solo perché il titolare, un certo **Alessandro Nesta**, si fa male: la prova è disastrosa, gli svizzeri riescono addirittura a espugnare San Siro. A ottobre in una partita con la propria Nazionale, Onyewu si infortuna gravemente al ginocchio, perdendo di fatto tutta la stagione e scatenando l'ira di **Adriano Galliani** che solleva l'annoso problema dei propri tesserati impegnati in gare internazionali. Farà onore a Onyewu la scelta di rinnovare per un'altra stagione senza percepire lo stipendio, per recuperare il primo anno perso. Si arriva al 2010 con un nuovo Milan. C'è un altro tecnico in panchina, **Massimiliano Allegri** e soprattutto la stella assoluta **Zlatan Ibrahimovic** a riaccendere gli entusiasmi. Già, proprio Ibra. Ed eccoci al tema accennato all'inizio: siamo a novembre e in una partita di allenamento a causa di un intervento dello svedese su Onyewu arriva la reazione dell'americano, tutt'altro che amichevole. Si scatena una rissa epocale e il fatto che i soggetti coinvolti siano due pesi massimi impedisce al resto della squadra di sedarla. L'allenamento verrà sospeso. Onyewu vedrà perdere la maglia rossonera proprio a seguito di quell'incidente. Verrà prestato al Twente e poi ceduto allo Sporting Lisbona. La sua sarà una parabola discendente che lo vedrà giocare (poco) con le maglie di Malaga, QPR, Sheffield Wednesday, infine il Charlton, Championship inglese. Circa l'incidente, l'episodio si è guadagnato un capitolo dell'autobiografia di Zlatan Ibrahimovic, "Io Ibra", dove lo svedese racconta alcuni retroscena all'epoca dei fatti nascosti: "Quella volta rischiammo di ammazzarci. Dovettero intervenire alcuni compagni per dividerci". Ibra, nell'occasione, si rompe una costola e il club nasconde tutto. Poco fortunato a calcio, Onyewu vanta un piccolo record: aver tenuto testa, almeno in una specialità, Ibrahimovic: "Chi ha vinto? Nessuno perché lui è un mostro, è grande come me ma è molto forte e non vedo un vincitore" ha dichiarato lo svedese. Un messaggio che può essere preso come suggerimento per darsi a una nuova disciplina. In caso di dubbi chiedere all'ex collega **Tim Wiese**, passato dal difendere i pali del Werder Brema in Champions League, ai ring del wrestling...



#CHILE CAMPEON DE AMERICA

N

nessun luogo al mondo ribolle di passione per il Fútbol come il Sudamerica. Soprattutto quando si gioca la Copa America. Brasile e Argentina, come al solito, sono le favorite di rito. Solo una fra loro, però, manterrà le attese. Nel mezzo l'altalenante Uruguay, l'evanescente Colombia, il sorprendente Perù e ancora mille e mille sfaccettature di un torneo spesso prevedibile, ma mai uguale a se stesso. Alla fine vince il Cile padrone di casa. **Arturo Vidal** è il leader, **Alexis Sanchez** ed **Edu Vargas** le frecce venefiche a disposizione di un **Jorge Sanpaoli** sempre più leader di questa Nazionale, **Claudio Bravo** la saracinesca più vincente del 2015 e **Jorge Valdivia** il jolly che non ti aspetti. Che la festa *Roja* dunque cominci e duri fino alla fine dell'estate. Il sapore di un trionfo di fronte a Sua Maestà **Leo Messi** occorre assaporarlo fino in fondo.



Claudio Bravo



Alexis Sanchez



Tifosi Cile



Arturo Vidal







Lionel Messi

ASPETTANDO LA SERIE A...

il racconto della stagione 2014/2015...

AUTORE: ANTONELLO MENCONI - responsabile del sito
www.perugia24.net del network TMW

EDITORE: INTERMEDIA EDIZIONI

PAGINE: 220

La brillante stagione del Perugia, tornato a disputare la scorsa stagione il campionato di serie B dal quale mancava da ben nove anni dopo i fasti di Gaucci, è raccontata in un libro dal titolo *“Aspettando la serie A...”* scritto da Antonello Menconi. Il volume narra l'intera annata 2014/2015, partendo dal ritiro estivo in Val Camonica, per passare attraverso l'inaspettato primato in classifica mantenuto per sette giornate, arrivando al raggiungimento dell'obiettivo iniziale della salvezza e all'inseguimento del sogno della promozione, sempre in un clima di grande entusiasmo ed attaccamento alla squadra, sino alla delusione nei play off e al divorzio con il tecnico Camplone. Il titolo *“Aspettando la serie A...”* rispecchia non solo l'essenza di una speranza che ha animato per diversi mesi la tifoseria biancorossa, la città, la società, i giocatori e lo staff tecnico. Ma vuol anche essere un auspicio per un Perugia che guarda avanti e che, grazie alla lungimiranza del presidente Massimiliano Santopadre, ha gettato delle solide basi societarie ed ambientali per poter far rivivere i fasti più esaltanti di una squadra che negli anni si è meritata un posto nella storia del calcio italiano e le cui gesta verranno anche proposte in un nuovo museo tanto atteso,

Antonello Menconi

ASPETTANDO LA SERIE A...

**Il racconto della stagione 2014/2015 e le emozioni
del campionato di serie B che il Perugia è tornato
a disputare dopo nove anni di attesa**



foto Loris Cerquiglini

che nascerà nei pressi dello stadio Curi. Come era avvenuto già alla fine del campionato 2013/2014 con l'uscita di *“Quel sogno chiamato serie B”* dedicato alla vittoria del Perugia nel campionato di Lega Pro, anche questo secondo libro di Antonello Menconi si pone come il racconto di un anno comunque importante, con l'intermezzo di capitoli dedicati a personaggi del recente passato del Perugia e al settore giovanile. Il libro si trova nelle librerie ed in alcune edicole, ma si può facilmente richiedere anche inviando una mail a redazione@perugia24.net oppure telefonando al numero **360 343785**.



foto Federico Gaetano



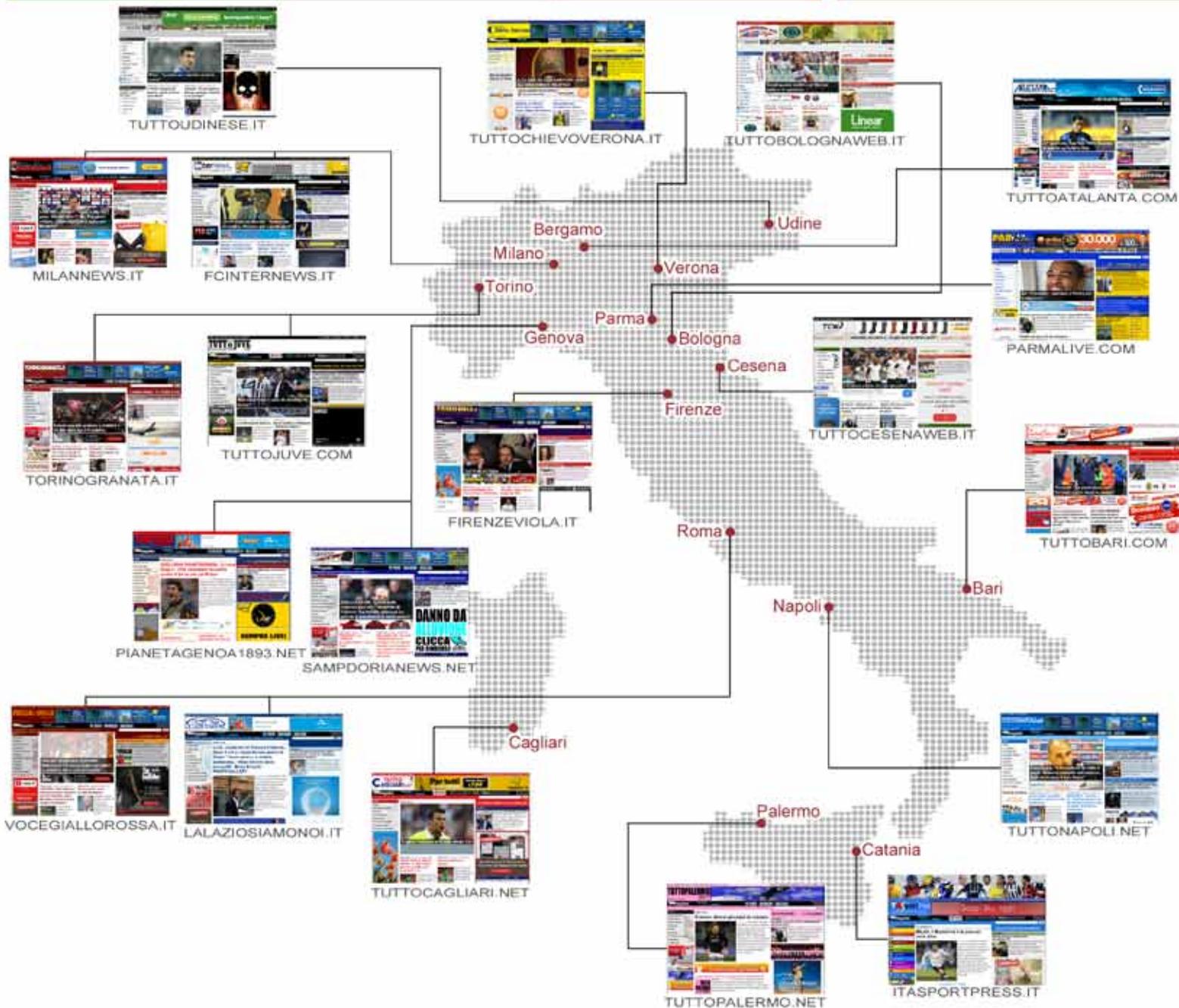
TUTTOmercatoWEB.com®



TODOmercatoWEB.es



TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bundesligapremier.it
- Esfutbol.net
- Transfermarketweb.com
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Soccerstars.net
- Todoblaugrana.com
- Todoatletico.com
- Tuttob.com
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttoreggina.com
- Tuttosassuolocalcio.com

tmwmob.com

Tutte le applicazioni per smartphone

- | | | | |
|--|-----------------------|--|---------------------|
| | TuttomercatoWEB.com | | TodomercatoWEB.es |
| | Timmagazine.com | | Bernateudigital.com |
| | SampdoriaNews.net | | Todoblaugrana.com |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | TMW 1905 |
| | Voce giallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttosport.net | | Tuttolegapro.com |
| | Biancovestiti news | | |

TMWMob.com